

UN NUOVO PERCORSO EDITORIALE BEN TORNATA “VOCE”

di Franco Carlino

Di certo, il mio intervento arriva in ritardo a dare il ben-tornato al mensile “La Voce” ma, non è stato per dimenticanza o per mancanza di attenzione. Tuttavia, come in questi casi si suol dire, è meglio tardi che mai. Auguri di cuore, quindi, alla fermezza e alla perseveranza dell’Editore Gino Zangaro, che non ha mai abbandonato l’idea di poter ritornare in stampa. Oggi, però, che tutto ciò si è reso concreto tutti ci auguriamo che il nuovo cammino possa non interrompersi più.

La Voce è una Testata alla quale personalmente devo molto in termini di arricchimento professionale. Un percorso di sedici anni, quello del giornale, che si è intrecciato fortemente con quello della mia crescita personale e professionale. È stato a mio avviso il periodo di maggiore espressività del giornale, che venne a interrompersi, purtroppo, in concomitanza con gli ultimi anni del mio servizio attivo nella Scuola. In quel periodo la mia collaborazione con la testata fu molto intensa e fu anche il momento nel quale la Scuola sia a livello locale sia nazionale ancora, dimostrava la sua forte vitalità. La valorizzazione, sul nostro territorio, degli Organi Collegiali della Scuola e le numerose iniziative attuate, raccontate e presentate attraverso la Voce, ne sono stati la testimonianza. I numerosi articoli da me proposti e ospitati sulla Voce celebravano una scuola viva, che si rinnovava, e che con tutte le sue difficoltà si metteva spesso anche in discussione.

L’uscita di scena della Testata, a mio parere segnò anche l’inizio del decadimento della nostra società. Un decadimento all’interno del quale si venne a trovare catapultata anche la Scuola. Quella stessa Istituzione che negli ultimi anni fu tenuta ai margini della dovuta considerazione da parte dei rappresentanti politici. Con la scusa dell’austerità, Ricerca e Istruzione furono, di continuo, mortificate dai tagli negli investimenti e i risultati ora sono sotto gli occhi di tutti, mentre, a mio parere proprio nel momento di maggiore difficoltà, una classe politica più responsabile e attenta al futuro del proprio Paese, dovrebbe investire maggiormente sulla formazione delle nuove generazioni ma credo che su queste considerazioni si avrà modo di ritornarci.

Un silenzio, quella della “Voce” durato dodici anni, come ci ricorda il Direttore Responsabile Giuseppe F. Zangaro, nel suo articolo di apertura del 1° numero “Ma che bisogno c’era!?”. Dodici lunghi anni durante quali a ognuno di noi singolarmente credo sia mancato qualcosa. Siamo stati, se così si può dire, orfani di un compagno di viaggio, che sapeva fare informazione e aveva un modo diverso di fare comunicazione, e che per tanti anni si era dimostrato un nostro insostituibile punto di riferimento, era il nostro appuntamento quindicinale, era una fonte inesauribile di ricchezza di informazioni per tutto il circondario e oltre.

Oggi, però, non è il caso di fare l’analisi o andare alla ricerca delle motivazioni che hanno determinato tale, lungo e credo motivato silenzio. Ora credo sia, piuttosto, necessario guardare al futuro. E il fatto stesso che la “Voce” sia ritornata in edicola, se, pure nella sua nuova veste mensile, dobbiamo tutti rallegrarci ed esprimere il nostro apprezzamento al suo Editore e a tutti i responsabili che ancora una volta hanno inteso cimentarsi in questo nuovo percorso editoriale d’informazione.

Per quanto mi riguarda, sin da ora li ringrazio dell’opportunità che vorranno concedermi, anche in questa nuova veste editoriale del giornale, per esprimere il mio modesto pensiero sui temi a me più cari che sono quelli legati al mondo della scuola.